



► Guglielmo Epifani

■ Il documento presentato da Carlo Podda (Funzione pubblica), Gianni Rinaldini (Fiom) e Nicoletta Rocchi della segreteria ha aperto il processo di avvicinamento al XVI congresso della Cgil. Da una parte ci sarà il documento presentato dal segretario generale Guglielmo Epifani, dall'altra quello dell'alleanza tra diversi. In mezzo ci sono i temi contrattuali e la recessione, che con l'arrivo dell'autunno ha scatenato la crisi occupazionale. Ne parliamo con Bruno Manghi, sociologo ed ex direttore del Centro studi della

Cisl, che è favorevole «alla pluralità di idee e visioni palesata in questi giorni».

**Come arriverà la Cgil al congresso di maggio?**

È un bene che ci siano più documenti. Significa che il sindacato è vivo e vuole riformarsi. Sono almeno vent'anni che non ci sono reali scontri interni fra linee contrapposte. Non sono più i tempi in cui c'erano mozioni avverse e documenti quasi segreti. Nel congresso si parlerà dell'eventuale ridefinizione del sindacato nel periodo dopo Epifani.

## Manghi: «La Cgil fa bene ad andare a un congresso con più documenti»

PUNTI DI VISTA. Il sociologo cislino spiega perché conviene il confronto tra linee contrapposte, vuol dire che il sindacato è vivo. Quanto al rischio politico dice che questo fa parte del gioco.

**Su quali temi si potrà giocare la partita?**

Di sicuro il rapporto con il governo. La Cgil ha sempre rappresentato qualcosa di più rispetto a un normale sindacato. La politica, spesso invocata dai suoi rappresentanti, sarà uno dei temi principali, esattamente come il contratto unico. Ma non bisogna però pensare che Rinaldini sia più politico di Epifani.

**Ma questa politicizzazione non snatura la funzione del sindacato? Ci sono aree che invocano più politica e altre che la snobbano in funzione dell'ob-**

biiettivo originario, ma credo che queste possano convivere come hanno fatto finora. Anche perché non ci sono più i riferimenti politici e sociali di venti o trent'anni fa, quando anche la Cgil aveva un'accezione differente. L'esempio di questa tendenza è che l'affiliazione sindacale, ora, non preclude una dichiarazione di voto.

**La recessione ha avvicinato nuovi lavoratori al sindacato?**

Sì, il sindacato si conferma utile, le persone lo cercano per avere risposte e sentirsi tutelati.

Da questo punto di vista la crisi ha fatto bene, ma ricordiamoci che nei momenti di grave contrazione economica, il sindacato non ha molte armi a suo favore.

**Da un punto di vista politico, cosa può portare una linea aggressiva del sindacato contro l'esecutivo?**

Poco. E del resto, attualmente anche il governo ha veramente poco da offrire: ci sono poche risorse, i vincoli di bilancio sono molto stringenti e la recessione non lascerà spazi di manovra perché sarà ancora viva nel 2010.

**Cosa chiederebbe al governo se fosse nella Cgil?**

Il governo è diviso, da una parte c'è la corrente più populista che vuole il taglio delle tasse alle imprese. Dall'altra c'è chi invoca un maggior rigore. Quello di cui c'è bisogno è un taglio dell'imposizione fiscale per dipendenti e pensionati, ovvero quelli che pagano regolarmente. Piuttosto che litigare su documenti più o meno politicizzati, ci si dovrebbe orientare su questi temi, quelli che toccano maggiormente i lavoratori.

**F.G.**